

Tabarelli: «Bisogna puntare sul carbone»

MILANO - «Per mettersi al riparo dalle crisi energetiche l'Italia deve puntare sul carbone. Non possiamo più permetterci di essere alla mercè di altri paesi». Davide Tabarelli, direttore del RIE (il cen-

tro Ricerche industriali ed energetiche di Bologna) ha le idee chiare su come il nostro paese dovrebbe agire per non essere più ostaggio degli umori dei grandi fornitori di gas. Quanto alla crisi in atto spiega a Il Messaggero, «non avrà alcuna ripercussione sulla bolletta energetica delle famiglie».

Dottor Tabarelli, rischiamo davvero di restare al freddo se le forniture di gas dalla Russia dovessero essere tagliate?

«Da quel paese importiamo il 30% del nostro fabbisogno nazionale, una percentuale importante. Se la Russia dovesse chiudere i rubinetti sarebbe un serio problema. Ma dubito che lo faccia perchè come noi abbiamo bisogno del loro gas, loro hanno altrettanto bisogno di esportarlo in Europa. Se i rifornimenti dovessero essere del tutto bloccati l'Italia avrebbe un'autonomia di 15 giorni. Poi bisognerebbe ricorrere alle riserve strategiche (circa 6 miliardi di metri cubi, ndr)».

L'Italia importa gas naturale da Russia, Libia, Olanda e Algeria. Recentemente il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà ha detto che "se questi paesi si mettessero d'accordo potrebbero spegnere l'Italia e non potremmo più

fare il caffè". Siamo davvero messi così male?

«Dipendiamo dalle importazioni per l'80%. Prevediamo che i consumi di gas aumenteranno del 30% nei prossimi anni mentre l'estra-

zione domestica sta calando.

Avremo un sistema gas che tra 5-6 anni dipenderà per il 90% dall'import. Questi numeri la dicono lunga sulla nostra dipendenza dagli altri. Inoltre è dal 1998 che non investiamo più nella struttura d'importazione».

Questa crisi possa avere ricadute sui prezzi del gas?

«No, lo escludo. I contratti con la Russia sono già firmati e le formule di indicizzazione già stabili-

te da tempo».

Questa vicenda mette in luce la fragilità del sistema energetico italiano. Come soluzione, il ministro delle Attività Produttive Claudio Scajola sostiene che, tra l'altro, in Italia dobbiamo ripartire col nucleare. Cosa ne pensa?

«Quella del nucleare mi sembra una soluzione fantasmiosa. Piuttosto bisognerebbe ricorrere di più al carbone pulito (il suo contributo al fabbisogno di energia primaria nazionale è pari solo all'8%, ndr). E' una fonte di energia preziosa e dal limitato impatto ambientale. L'Italia dovrebbe prendere esempio dalla Germania e dalla Danimarca, dove il carbone è molto usato».



Davide Tabarelli

“Nessuna conseguenza sui prezzi, i contratti con la Russia sono già firmati”